

## NOTIZIARIO

### La corrispondenza del fondatore alla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi

Grazie a un significativo contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano, Gabriele Dadati ha recentemente riordinato e regestato le circa 3.000 lettere a Giuseppe Ricci Oddi conservate presso la Galleria a lui intitolata, che documentano le circostanze relative all'ingresso di ogni singola opera nella collezione del nobile piacentino (dal primo acquisto - Francesco Filippini, *Pecore tosate*, inv. 115 e Gaetano Previati, *Dopo Novara*, inv. 114, comprati nel 1897 - fino al momento della sua morte, il 23 ottobre del 1937) e le ricerche e le trattative infruttuose per altre.

Le carte sono oggi divise per mittente e ordinate in singole cartelle poste in successione alfabetica. All'interno di ogni fascicolo si trovano prima le lettere a Ricci Oddi, poi eventuali lettere dello stesso mittente ad altri e infine materiali relativi al mittente - nel caso di un artista, ad esempio, il bollettino di consegna dello spedizioniere che aveva portato a Piacenza l'opera acquistata -; l'ordinamento interno dei fascicoli è cronologico.

Le schede dei singoli pezzi contengono anche ampi regesti, che riportano i nomi e i fatti notevoli citati nelle lettere e comprendono opportune integrazioni, ad esempio i nomi propri laddove nel testo è indicato il solo cognome, o informazioni di carattere bibliografico, o ancora riferimenti ad altri pezzi della corrispondenza.

Le schede così redatte costituiscono una banca dati di grande interesse per la storia non solo della collezione Ricci Oddi, ma del collezionismo in generale; consultabile oggi presso la Galleria, verrà tra breve posta a disposizione degli studiosi sul sito internet della stessa. (Vittorio Anelli)

### Dall'Archivio di Stato

#### *Lavori archivistici*

Grazie al contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano verrà effettuata la prima tranche della ricognizione e del successivo riordino dell'archivio della famiglia Casati Rollieri, depositato in Archivio di Stato nel 1969 dalla famiglia Gagnoni Schipisi di Piacenza.

La famiglia, ramo dell'omonima illustre famiglia lombarda, ebbe origine da Pietro Antonio Casati che unì al proprio cognome quello della madre Camilla, ultima del casato dei Rollieri, sposatasi nel 1577 con Orazio di Ludovico II. Il ramo comitale della famiglia discende, intorno alla prima metà del XVI secolo, da Pellegrino, figlio di Paolo e marito di Lucia Viustini. Alla famiglia appartengono il feudo di Andonno in Piemonte, le terre e il castello di Montechiaro e, dal sec. XVI, un palazzo in Piacenza; nella nobile casata confluì anche la famiglia Borghi, estintasi nel 1757.

Il fondo comprende oltre trecento pezzi e copre un arco cronologico dal 1057 al XIX secolo, con documenti in copia. Alcune serie rimandano ad ordinamenti dei secoli XVIII e conservano ancora gli strumenti di corredo originari, che, comunque, è necessario verificare. Trentatré buste rimandano al ramo marchionale della famiglia, cinque, invece, al ramo comitale; la serie più numerosa, comunque, è quella dei *Plichi*, che comprende 245 buste, corrispondenti a cinquantatré plichi, di documentazione varia dal secolo XV al XIX, dotate solo di un elenco settecentesco. Nove buste contengono

le carte della famiglia Borghi, che furono ordinate alla fine del Settecento quando i fratelli Casati Rollieri ereditarono e divisero, con altre famiglie, i beni della famiglia estintasi alla metà del Settecento. Tra la documentazione non ordinata e senza mezzi di corredo, spicca la serie *Scritti vari*, che comprende scritti letterari, scientifici, giuridici e di viaggio e corrispondenza, spartiti musicali, oltre a pubblicazioni a stampa del secolo XVII. (Anna Riva)

## Mostre

### *La Guerra della Nazione. Italia 1915-1918.*

Il 3 dicembre a Palazzo Galli è stata inaugurata la mostra *La Guerra della Nazione. Italia 1915-1918*, a cura di Aldo G. Ricci. La Grande Guerra (1915-1918) è stato l'unico conflitto dell'Italia unita che abbia coinvolto effettivamente l'intero Paese, diventando così la guerra di tutta la Nazione. Nel 2009 la mostra venne organizzata dall'Archivio Centrale dello Stato utilizzando la sua documentazione fotografica e presentata durante l'estate al Museo di Roma in Trastevere. La mostra viene riproposta dalla Banca di Piacenza arricchita da una sezione locale a cura dell'Archivio di Stato di Piacenza, che comprende documenti, oggetti e cimeli. Oltre ai registri dei ruoli matricolari, fotografie e materiale a stampa dei Comitati di mobilitazione civile della Provincia di Piacenza, lettere e cartoline di militari al fronte sono esposti, all'ingresso dell'esposizione, la lancia da parata, l'elmetto e il busto di Alessandro Casali, unica medaglia d'oro di Piacenza. La sezione nazionale è divisa in cinque aree che ripercorrono tutto il periodo bellico: *Dalla neutralità all'intervento*, *La guerra fino a Caporetto*, *Da Caporetto a Vittorio Veneto*. *La fine della guerra*, *La mobilitazione industriale e civile*, *Dalla trincea al vittoriano*. *Il milite ignoto*. La sezione locale *Ragazzi. Piacentini alla guerra del '15-'18*, invece, vuole condurre il visitatore a riflettere sulle migliaia di soldati piacentini che hanno combattuto nella Grande Guerra. Nella prima area *I giornali locali* sono riprodotte le prime pagine di «Libertà» e del «Nuovo Giornale»; nella seconda *Le fonti per la ricerca sui militari della Prima Guerra Mondiale in Archivio di Stato* vengono presentati i ruoli matricolari, che sono la fonte principale per ricostruire la carriera dei soldati e degli ufficiali di truppa; *Storia di Pietro: un soldato al fronte* presenta la storia di uno delle migliaia di ventenni piacentini che partirono per la guerra e tornarono dopo quattro anni, nel 1919; *La guerra ufficiale: la propaganda* presenta i materiali utilizzati dal Regio Esercito per la preparazione dei militari e le fotografie e gli opuscoli del Comitato di preparazione civica alla Prima Guerra Mondiale di Piacenza. L'area successiva è dedicata alle cartoline per le truppe, mentre nella *Guerra combattuta* sono esposte per la prima volta le lettere di Pierino Castagna (morto al fronte nell'estate del 1916) e dei suoi amici, che da interventisti entusiasti partirono subito per il fronte e, ben presto, si scontrarono con la vita di trincea. Completano la mostra oggetti e cimeli originali: il baule di Castagna con i suoi effetti personali, una mantellina e una coperta da soldato, tre biciclette dei bersaglieri ciclisti.

La Sezione locale, ampliata e arricchita dai contributi della scuola della città e della provincia che stanno lavorando sul tema della Prima Guerra Mondiale, verrà presentata dall'Archivio di Stato nel novembre 2011 nella sede di Palazzo Farnese e sarà corredata da un catalogo con un quaderno didattico. (Anna Riva)

## Tesi di laurea di interesse piacentino

- Sandra Campelli, *Gli statuti di Castel San Giovanni del XIV secolo*, Università Cattoli-

## NOTIZIARIO

ca del Sacro Cuore di Piacenza, Facoltà di Giurisprudenza, sede di Piacenza, rel. prof. Alberto Liva, a.a. 2008-2009.

Gli statuti di Castel San Giovanni, attualmente uno dei più importanti centri amministrativi della provincia di Piacenza al confine con l'Oltrepò, sopravvivono in un manoscritto, purtroppo mutilo, del secolo XIV, conservato nella raccolta degli statuti dell'Archivio di Stato di Parma. Castel San Giovanni fu fondato come *castrum* nel 1290 dal podestà di Piacenza Alberto Scotti, come ricordano i cronisti piacentini, a scopi difensivi per proteggere il territori di confine dalle mire dei pavesi Lo Scotti, però, appartenente alla nuova aristocrazia cittadina voleva ampliare la sua influenza e il suo dominio sulle città vicine.

Lo compilazione degli statuti non iniziò prima del 1359, data della riunione del Consiglio Generale, nella quale fu decisa all'unanimità la statuizione, ma non è certo, invece quando si concluse. Secondo Ettore Falconi, che si occupò degli statuti castellani, non furono preceduti da una redazione più antica. La data di entrata in vigore degli Statuti non è certa, ma si può desumere, per approssimazione, seguendo le fasi della statuizione; Galeazzo Visconti visionò il testo e probabilmente lo approvò con una lettera del 17 gennaio 1360.

L'approvazione e l'entrata in vigore degli statuti si ebbero, forse entro la fine del 1360 o nell'anno successivo. Essi sono suddivisi in tre libri rispettivamente di 90, 76 e 70 capitoli (compresi quelli del terzo libro che si possono conoscere solo per le rubriche superstiti). Il primo libro si occupa quasi esclusivamente degli ordinamenti del comune, delle sue cariche e dei suoi ufficiali; il secondo libro è dedicato in parte al diritto criminale ed in parte al danno dato; il terzo ed ultimo libro ha carattere miscelaneo e si occupa di danno dato, acque, strade, diritto civile e criminale, tributi, annona, in parte anche di pubblici ordinamenti e di materie diverse.

L'introduzione ripercorre, a grandi linee, la storia di Castel San Giovanni e del suo statuto; il primo capitolo è dedicato alla compilazione e alla struttura degli statuti; il secondo affronta l'analisi degli organi comunali; mentre il terzo è relativo alle disposizioni generali sulla procedura civile; il quarto capitolo esamina la disciplina penale negli statuti castellani; il quinto, infine, passa in rassegna reati previsti dagli statuti. Completano la tesi le *Conclusioni* e la *Bibliografia*. Copia della tesi depositata in Archivio di Stato di Piacenza. (Anna Riva)

